

Publicness e politiche di rivitalizzazione rurale in cina: il caso studio di Zhaoshancun

Original

Publicness e politiche di rivitalizzazione rurale in cina: il caso studio di Zhaoshancun / Montanaro, G., Madaro, F.. - (2026), pp. 143-149. (Conferenza Nazionale SIU Publicness: le sfide della dimensione pubblica nelle città e nei territori Milano (ITA) 18 – 20 giugnp 2025).

Availability:

This version is available at: 11583/3007868 since: 2026-06-22T18:09:33Z

Publisher:

Società Italiana degli Urbanisti

Published

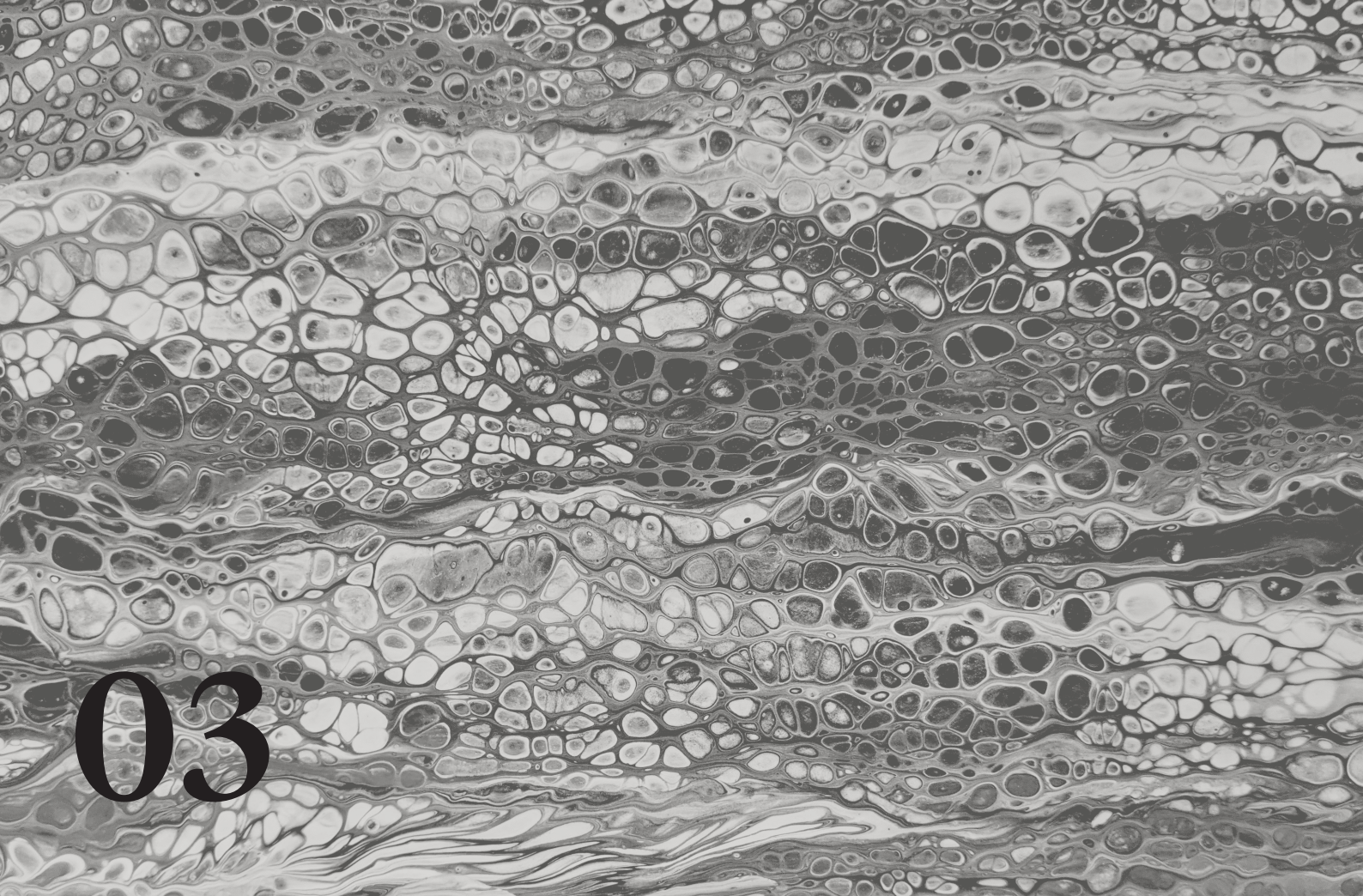
DOI:

Terms of use:

This article is made available under terms and conditions as specified in the corresponding bibliographic description in the repository

Publisher copyright

(Article begins on next page)



03

Publicness come fruibilità di spazi pubblici e servizi della vita collettiva

VOLUME 03 A CURA DI ANTONELLA BRUZZESE E ELENA MARCHIGIANI

ATTI DELLA XXVII CONFERENZA NAZIONALE SIU - SOCIETÀ ITALIANA DEGLI URBANISTI
PUBLICNESS: LE SFIDE DELLA DIMENSIONE PUBBLICA NELLE CITTÀ E NEI TERRITORI
MILANO 18-20 GIUGNO 2025



Società Italiana
degli Urbanisti



PLANUM PUBLISHER | www.planum.net

Planum Publisher e Società Italiana degli Urbanisti
ISBN: 978-88-99237-86-8

I contenuti di questa pubblicazione sono rilasciati
con licenza Creative Commons, Attribuzione -
Non commerciale - Condividi allo stesso modo 4.0
Internazionale (CC BY-NC-SA 4.0)



Volume pubblicato digitalmente nel mese di giugno 2026
Pubblicazione disponibile su www.planum.net |
Planum Publisher | Roma-Milano

03

***Publicness* come fruibilità di spazi pubblici e servizi della vita collettiva**

VOLUME 03 A CURA DI ANTONELLA BRUZZESE E ELENA MARCHIGIANI

ATTI DELLA XXVII CONFERENZA NAZIONALE SIU - SOCIETÀ ITALIANA DEGLI URBANISTI
PUBLICNESS: LE SFIDE DELLA DIMENSIONE PUBBLICA NELLE CITTÀ E NEI TERRITORI
MILANO 18-20 GIUGNO 2025

**ATTI DELLA XXVII CONFERENZA NAZIONALE SIU
SOCIETÀ ITALIANA DEGLI URBANISTI
PUBLICNESS: LE SFIDE DELLA DIMENSIONE PUBBLICA NELLE CITTÀ E NEI TERRITORI
MILANO, 18-20 GIUGNO 2025**

La Conferenza è organizzata dalla Società Italiana degli Urbanisti e dal Dipartimento di Architettura e Studi Urbani – DASTU – Politecnico di Milano, con CRAFT- Competence Center Anti Fragile Territories del DASTU e con il Dipartimento Architettura, Ingegneria delle Costruzioni e Ambiente Costruito ABC – Politecnico di Milano. La conferenza è patrocinata dal Comune di Milano.

COMITATO SCIENTIFICO

Angela Barbanente (Presidente SIU - Politecnico di Bari), Massimo Bricocoli (Politecnico di Milano), Antonella Bruzzese (Politecnico di Milano - Responsabile scientifica della XXVII Conferenza SIU), Grazia Brunetta (Politecnico di Torino), Giuseppe De Luca (Università degli Studi di Firenze), Elena Dorato (Università degli Studi di Ferrara), Romano Fistola (Università degli Studi Federico II Napoli), Enrico Formato (Università degli Studi di Napoli Federico II), Adriana Galderisi (Università degli Studi della Campania), Carla Tedesco (Università Luav di Venezia), Maurizio Tira (Università degli Studi di Brescia), Michele Zazzi (Università degli Studi di Parma).

COMITATO SCIENTIFICO LOCALE

Massimo Bricocoli (DASTU), Antonella Bruzzese (Responsabile scientifica della XXVII Conferenza SIU), Antonio Longo e Gabriele Pasqui (Referenti SIU Milano), Federico Zanfi (Coordinatore YoungerSIU 2025), Andrea Arcidiacono, Bertrando Bonfantini, Alessandro Coppola, Luca Gaeta, Scira Menoni, Eugenio Morello, Carolina Pacchi, Paola Pucci, Paola Savoldi.

COMITATO SCIENTIFICO SIU/MILANO

Antonella Bruzzese (Responsabile scientifica della XXVII Conferenza SIU), Antonio Longo e Gabriele Pasqui (Referenti SIU Milano), Paolo Bozzuto, Francesca Cognetti, Grazia Concilio, Francesco Curci, Stefano Di Vita, Valeria Fedeli, Antonio Longo, Chiara Merlini, Anna Moro, Laura Montedoro, Laura Pogliani, Paolo Pileri, Davide Ponzini, Maria Chiara Pastore, Cristina Renzoni, Andrea Rigon, DASTU Politecnico di Milano, Stefano Capolongo, ABC Politecnico di Milano.

COMITATO ORGANIZZATIVO

Benedetta Brun, Stella De Luca, Agim Kërçuku, Giulia Oldani, Marco Peverini, Silvia Ronchi, Isabella Traeger (DASTU Politecnico di Milano).

MEDIA PARTNER, URBINARY

Arianna Bellantuono, Erica Cantaluppi, Stella De Luca, Elena Madiari, Anita Martinelli, Giulia Oldani, Lucia Ratti, Isabella Traeger (Politecnico di Milano)
<https://urbinary.polimi.it/>; https://www.instagram.com/urbinary_thepodcast/

COLLABORATORI

Rebecca Agostoni, Alice Alessandri, Irene Antonioli, Beatrice Arizzi, Raffaella Barbato, Carla Baldissera, Andrea Benedini, Teresa Cavinato, Valentina Ciarlini, Francesca Colombo, Sofia Da Col, Alexandre de Souza Lima, Nicolo Gallo, Giulia Galbiati, Paul Koval, Laurence Milliere, Beatrice Mosso, Vittoria Pavesi, Marcel Vazquez Canto.

SEGRETERIA ORGANIZZATIVA

Be tools Srl
siu2025@betools.it - www.betools.it

SEGRETERIA SIU

Giulia Amadasi - DASTU Dipartimento di Architettura e Studi Urbani
segreteria.siu.diap@polimi.it

PUBBLICAZIONE ATTI

Redazione Planum Publisher

Il volume presenta i contenuti della Sessione 03:

"Publicness come fruibilità di spazi pubblici e servizi della vita collettiva"

Chair: Antonella Bruzzese, Elena Marchigiani

Discussant: Francesco Infussi, Simone Rusci, Michelangelo Russo, Maria Chiara Tosi

Ogni paper può essere citato come parte di:

Bruzzese A., Marchigiani E. (a cura di, 2026), *Publicness come fruibilità di spazi pubblici e servizi della vita collettiva, Atti della XXVII Conferenza Nazionale SIU "Publicness: le sfide della dimensione pubblica nelle città e nei territori", Milano, 18-20 giugno 2025*, vol. 03, Planum Publisher e Società Italiana degli Urbanisti, Roma-Milano.

03. ***Publicness* come fruibilità di spazi pubblici e servizi della vita collettiva**

Approcci e strumenti al plurale 1: publicness e pratiche di rigenerazione

INTERVENTI TEMPORANEI, CULTURALI E DIFFUSI, FORME DI INNESCO

- 15 Tra lago e montagna. Progetto di hub come (innesco di) progetto di territorio
FULVIO ADOBATI, ELIO MOSCHINI

- 24 Sperimentazioni artistiche diffuse e festival-laboratorio nelle Marche: una lettura storiografica
VALENTINA COMPAGNUCCI, MARGHERITA FIORINI, FULVIA CALCAGNI

- 33 Fare spazio: il progetto Open Casello a Milano come strumento di innovazione delle politiche giovanili
CAMILLA PINOLI, EMMA LOI

SPAZI PUBBLICI PER CHI? TURISMO E DINAMICHE DI ALLONTANAMENTO

- 39 Demolire la memoria: la trasformazione della Old City di Shanghai e la resistenza della dimensione pubblica nei quartieri storici
CHIARA BOCCHINO

- 46 Strade strette, tra pressioni sociali e dinamiche di mercato.
Uno sguardo tra pre- e post-pandemia nelle città del turismo estrattivo
FLAVIA GIALLORENZO, CAMILLA PERRONE

- 52 Di tutti e di nessuno. Spazio pubblico e *overtourism* nelle città UNESCO
LAURA MONTEDORO, ALESSANDRO FRIGERIO

TRA PUBBLICO E PRIVATO. STRUMENTI E CONTESTI DI RIGENERAZIONE

- 60 Lo spazio pubblico di Sei Milano tra permanenza e possibili criticità
ELISABETTA MARIA BELLO, MARIA TERESA GABARDI

- 69 Rigenerare attraverso la città pubblica: una metodologia a supporto della pianificazione locale applicata al territorio di Anzola dell'Emilia, Bologna
SARA PAGLIARULO, ANGELA SANTANGELO, GIULIA MARZANI, VANESSA ASSUMMA

- 78 Recupero e valorizzazione di un centro storico minore
LEONARDO RIGNANESE, ANTONIO TORCHIANI

TRA PUBBLICO E PRIVATO. LE IMPLICAZIONI DI GESTIONI IBRIDE

- 86 Se il privato fa il pubblico. Due casi di gestione ibrida dello spazio urbano: Ronchi-Poveromo (MS) e Marina di San Nicola (RM)

CHIARA ANSELMI, FEDERICA DERI, SIMONE RUSCI, FEDERICO MARA

- 92 Convivio dell'abbondanza. La convivialità della conservazione del cibo: il superamento della dicotomia pubblico-privato

ELISA BACILIERI, SILVIA FARANO

- 99 Quale publicness per gli spazi pubblici gestiti dai privati (PMPS)? Tipi di spazi, usi e strumenti giuridici a partire dal caso di Milano

ANTONELLA BRUZZESE, ALESSIO SARDO

- 105 Due regie per una città, Olbia tra pubblico e privato. Immaginare ereditati e progettualità in sinergia

VALENTINA ROSSELLA ZUCCA, DAVIDE SIMONI, ETTORE DONADONI

Approcci e strumenti al plurale 2: la publicness come campo conteso

QUALI APPROCCI PER LA TRASFORMAZIONE?

- 113 Prossimità in contesti senza densità, alle porte di Roma

MAURO BAIONI, GIOVANNI CAUDO, MARIO MAIORANI, FLAMINIA VANNINI

- 120 Intersezionalità e progettazione urbana: costruire spazi pubblici equi e inclusivi

ELENA MADIAI, BENEDETTA BRUN

- 125 Per una più radicale e sostenibile capacità trasformativa della dimensione pubblica

CHIARA NIFOSÌ

LA COSTA PUBBLICA

- 133 Ex-Snia. Forme altre dello spazio pubblico

LUCA GRECO

WELFARE IN QUESTIONE

- 137 Metamorfosi dello spazio del welfare. I luoghi della transizione demografica in Giappone

AGIM KËRÇUKU

- 143 *Publicness* e politiche di rivitalizzazione rurale in Cina: il caso studio di Zhaoshancun

GIULIA MONTANARO, FEDERICO MADARO

Ambienti e paesaggi: publicness come comfort, benessere, convivialità

AREE VERDI URBANE, USABILITÀ E DIMENSIONE SOCIALE ED ECOLOGICA DEI SERVIZI: MAPPATURE CRITICHE

- 151 Ripensare il verde urbano. Misurare la percezione e monitorare la socialità nelle aree naturali

LUCREZIA GELICHI, GIUSEPPE DE LUCA

- 157 Verde urbano e spazio pubblico: una mappatura critica delle disuguaglianze ambientali nel caso studio di Palermo

MARCO INGRASSIA, IGNAZIO VINCI, FRANCESCO LO PICCOLO

- 164 Vulnerabilità dei paesaggi educativi: quale ruolo per lo spazio pubblico?

CRISTINA RENZONI, ETTORE DONADONI, VALENTINA PRADA

- 173 Un modello di *clustering* GIS-based per favorire una integrata e sostenibile “gestione pubblica” di territori costieri

NATALIA RISPOLI, ANNUNZIATA PALERMO, LUCIA CHIEFFALLO

AREE VERDI URBANE, USABILITÀ E DIMENSIONE SOCIALE ED ECOLOGICA DEI SERVIZI: BENEFICI E GESTIONE

- 179 *Greenness* e *publicness*. Riflessioni sulla fruibilità e sull’uso degli spazi verdi urbani

ELENA BEVILACQUA, BIANCA GALMARINI, PAOLO COSTA, LEONARDO CHIESI

- 188 Il verde urbano come generatore di esperienze ecologiche e sociali: ricognizione e analisi di emergenti linee di ricerca

LUISANNA IUELE, ANNUNZIATA PALERMO, LUCIA CHIEFFALLO

- 195 Forestami, il ruolo pubblico dei progetti di forestazione urbana

CORINNA PATETTA, MARIA CHIARA PASTORE, CLAUDIA IDA MARIA PARENTI, DANIELA GAMBINO

- 201 Il Giardino storico e l’Orto botanico, “maestri silenziosi”.
Dalla storia al presente per un ridisegno urbano tra scienza e partecipazione

FLAVIA SCHIAVO

- 205 Publicness e spazi pubblici: tre casi studio a Berlino

MARICHELA SEPE

INFRASTRUTTURE VERDI E CONTESTI (DIMENSIONI MEDIE PERIURBANO BASSA DENSITÀ)

- 213 Paesaggio delle infrastrutture/spazio pubblico: esperienze di governance e coinvolgimento delle comunità locali

EDMONDO PIETRANGELI

- 221 Interpretare i corridoi Alifana: una lettura paesaggistica dell’uso del suolo e dei futuri sostenibili

ZOMORROUDA REDOUANE, CLAUDIA DE BIASE

228 Aree verdi e accessibilità degli abitanti in sei città medie italiane

MARTA RODESCHINI, EMANUELE GARDA, GREGORIO PEZZOLI, ALESSANDRO FILOMENO

COMFORT

238 La città che cura: la sperimentazione del framework Healthy Neighbourhoods Hub (HNH) nelle aree interne

ELISA CARUSO, BENEDETTA MASIANI

246 Frigidarium urbano. Infrastrutture effimere e sperimentali per un comfort della convivialità

FABRIZIO D'ANGELO, ILARIA MAURELLI

254 Spazi pubblici, rifugi climatici e giustizia spaziale. Il caso delle Biblioteche Civiche torinesi

ELENA CAMILLA PEDE, LUCA STARICCO

COMMERCIO E SPAZIO PUBBLICO

261 I mercati rionali come infrastrutture del quotidiano e strumento di rigenerazione urbana a Matera

MARIAVALERIA MININNI, GIOVANNA ANDRULLI

267 Il ruolo dei negozi nello spazio pubblico. Un'analisi di casi a Bari

DOMENICO SCARPELLI

274 Paesaggio urbano, paesaggio democratico. Un'esplorazione del ruolo delle edicole nelle città italiane

REMI WACOGNE, GIOVANNA MUZZI

SPAZIO DELLA STRADA E MOBILITÀ

283 Lo spazio pubblico conteso: tra dominio dell'automobile e bisogni locali. Verano Brianza come caso studio

NICOLÒ CHIERICHETTI, RICCARDO MASIERO, LAURA MONTEDORO

290 Le scuole come (ultimo?) baluardo della publicness: il piedibus come pratica critica al progetto dello spazio stradale

BENEDETTA MASIANI, MASSIMO CARTA

299 Lightwalk come metodo di analisi per il miglioramento della salute urbana: un'applicazione al Policlinico Sant'Orsola di Bologna

LUCIA PIRODDA, SIMONA TONDELLI, LAURA BELLIA

***Publicness* e politiche di rivitalizzazione rurale in Cina: il caso studio di Zhaoshancun**

Giulia Montanaro

Politecnico di Torino - Tsinghua University, Beijing
DAD (Department of Architecture and Design) - School of Architecture
giulia.montanaro@polito.it

Federico Madaro

Politecnico di Torino - Tsinghua University, Beijing
DAD (Department of Architecture and Design) - School of Architecture
federico.madaro@polito.it

Abstract

La *Rural Revitalization Strategy* è una delle priorità del governo cinese per promuovere sviluppo socio-economico equilibrato e ridurre la povertà nelle campagne, attraverso modernizzazione agricola, infrastrutture e spazi collettivi. In questo quadro, il termine *gonggong kongjian* 公共空间, solitamente tradotto come “*public space*”, solleva interrogativi semantici e disciplinari: può davvero essere assimilato al concetto urbano-occidentale, o rischia di ridurne la complessità quando applicato al contesto rurale cinese? Cosa significa, dunque, *publicness* in un villaggio? *public space* per chi e secondo quali pratiche?

Il contributo esplora queste domande attraverso il caso del villaggio di Zhaoshan (Hubei), dove nel 2023 è stata avviata la trasformazione di una ex fabbrica in un «village community for public use». L'intervento, parte del progetto della *Zhaoshan Scenic Area*, è stato concepito per ospitare attività comunitarie, servizi culturali e funzioni turistiche, configurandosi come esempio emblematico di spazio “ibrido”.

L'approccio adottato è pragmatico-deduttivo: invece di applicare categorie teoriche universali, la ricerca si fonda sull'osservazione etnografica delle pratiche d'uso, sull'analisi dei documenti progettuali e sul lessico adoperato. Obiettivo è mettere in discussione l'uso e la validità operativa di *gonggong kongjian* nella produzione spaziale rurale, mostrando come la traduzione “*public space*” rischi di neutralizzare specificità culturali e locali.

Parole chiave: Public Spaces, Rural Areas, Public Policies

1 | Introduzione

Negli ultimi decenni, la Cina ha intrapreso un processo sistematico di trasformazione delle proprie aree rurali, in risposta al progressivo spopolamento dei villaggi, alla stagnazione economica e alla crescente polarizzazione tra città e campagne. In questo quadro, la *Rural Revitalization Strategy* (*xiangcun zhenxing zhanlue* 乡村振兴战略), ufficialmente introdotta nel 2017, rappresenta una delle direttrici principali delle politiche nazionali, con l'obiettivo dichiarato di ridurre la povertà, promuovere uno sviluppo socio-economico più equilibrato e costruire nuove forme di centralità nelle aree rurali (Long et al., 2019; Liu et al., 2020).

All'interno di questo quadro, il lessico della *publicness* assume un ruolo cruciale: nei documenti di progetto ricorre con frequenza il termine *gonggong kongjian* 公共空间, comunemente tradotto come “*public space*”, inteso come spazio destinato a usi collettivi, culturali o ricreativi.

Questa traduzione apparentemente neutra solleva tuttavia interrogativi significativi. Cosa significa “*public*” in un contesto rurale cinese? È il termine *gonggong kongjian* realmente equiparabile al concetto occidentale di *public space* (Habermas, 1962; Madanipour, 2003)? Oppure la sua resa in inglese rischia di perdere tratti semantici fondamentali, appiattendone la complessità di un concetto stratificato e localizzato? Può una nozione maturata in contesti urbani e occidentali rendere conto di spazi ibridi, prodotti dall'intreccio di governance statale, investimenti privati e pratiche comunitarie intermittenti (Low & Smith, 2006; Hou, 2010)? In altre parole: è possibile tradurre il concetto di *public space* in contesti non occidentali senza neutralizzarne la specificità culturale e politica?

Per affrontare tali questioni, il contributo impiega materiali empirici raccolti nel quadro di una ricerca di dottorato congiunta tra il Politecnico di Torino e la Tsinghua University, dedicata ai processi contemporanei

di trasformazione dello spazio rurale cinese. L'analisi nasce dall'incontro tra due prospettive disciplinari: da un lato, l'interesse architettonico per le pratiche di produzione dello spazio e per le forme emergenti di *rural public architecture*; dall'altro, un approccio linguistico e semiotico volto a interrogare le categorie e i registri discorsivi attraverso cui tali spazi vengono descritti e legittimati nei documenti ufficiali e nella retorica progettuale.

L'adozione di questa doppia lente consente di osservare simultaneamente come gli spazi vengono costruiti e come vengono narrati, mettendo in luce disallineamenti, traduzioni problematiche e appropriazioni semantiche del termine *gonggong kongjian*. Coerentemente con tale impianto, il contributo adotta un approccio pragmatico e deduttivo, in contrasto con prospettive teorico-induttive che tendono a universalizzare categorie concettuali. L'indagine si fonda su un'osservazione etnografica di sei mesi condotta nel villaggio di Zhaoshan (provincia dello Hubei), durante la riconversione di un'ex fabbrica in un centro comunitario multifunzionale descritto come "*village community for public use*"¹. ricerca non intende proporre una definizione astratta o esaustiva di *publicness* nel contesto rurale cinese, quanto piuttosto verificare la validità operativa del concetto di *gonggong kongjian* a partire dai materiali progettuali, dalle pratiche d'uso osservate e dal discorso che li accompagna.

In dialogo con la metodologia della *thick description* elaborata da Geertz (1973), si intende mostrare come il ricorso al termine *public* nelle discipline progettuali rischi di produrre un effetto di semplificazione, oscurando le modalità concrete con cui lo spazio è vissuto, regolato e significato. L'obiettivo del contributo non è dunque universalizzare o ridefinire la nozione di "*public*" in Cina, ma sollevare l'attenzione critica sull'uso di categorie apparentemente universali e sottolineare la necessità di riportare questa consapevolezza all'interno delle discipline architettoniche e urbanistiche, affinché le traduzioni concettuali non neutralizzino la complessità culturale dei contesti in cui operiamo (Mitchell, 2003; López-Dinardi, 2023) e indagare aspetti metodologici.

2 | Contesto: la strategia di rivitalizzazione rurale

La rivitalizzazione delle aree rurali è oggi una priorità del governo cinese e si colloca all'interno di un processo di lungo periodo che ha visto l'evoluzione delle politiche città-campagna negli ultimi trent'anni. Sebbene l'attenzione istituzionale si sia intensificata con la *Rural Revitalization Strategy* (2017), le campagne erano già state oggetto di interventi quali la *New Socialist Countryside Construction* (2005), *Targeted Poverty Alleviation* (2013), e *New Urbanization* (2014). Queste politiche hanno gradualmente trasformato il paesaggio rurale, puntando su infrastrutture, welfare e turismo come strumenti di riequilibrio territoriale (Ahlers & Schubert, 2010; Liu, 2018).

La *Rural Revitalization Strategy* rappresenta un cambio concettuale: promuove un modello di integrazione urbano-rurale orientato alla *common prosperity*, sviluppo di qualità e modernizzazione agricola. È stata articolata in tre fasi: creazione del quadro istituzionale (2018-2020), modernizzazione rurale (entro il 2035), piena rivitalizzazione (2050). Il *14th Five-Year Plan (2021-2025) for National Economic and Social Development*, insieme alla *Vision 2035 of the People's Republic of China* hanno ulteriormente ampliato il raggio d'azione, includendo settori come logistica, economia digitale, turismo e servizi.

Accanto alle strategie centrali, ministeri e governi locali hanno tradotto queste linee in strumenti operativi. Il Ministero dell'Abitazione e dello Sviluppo Rurale ha promosso il programma *Traditional Villages*, che offre risorse a villaggi con valore storico; il Ministero della Cultura e del Turismo gestisce la classificazione delle aree turistiche (3A-5A), che garantisce visibilità e accesso a fondi. Parallelamente, il turismo rurale è divenuto un importante catalizzatore economico (Su, 2011; Gao et al., 2009).

Oggi questi processi agiscono su scala più ampia, con cluster di villaggi trasformati attraverso investimenti. Le infrastrutture e gli spazi definiti "*public*" restano il segno tangibile di queste politiche: luoghi ibridi che, da un lato, arricchiscono i villaggi e ne sostengono l'economia, dall'altro pongono interrogativi che accompagnano la loro definizione (Ramondetti, 2022; Smith, 2021). Questi spazi, pur variando per forma e intensità d'uso, rappresentano la traduzione tangibile delle strategie nazionali nelle campagne e testimoniano come le politiche abbiano inciso non solo sull'economia, ma anche sulla costruzione di nuovi luoghi collettivi.

¹ China Academy of Urban Planning and Design (中国城市规划设计研究院), Beautiful Environment and Happy Life Co-Creation Planning and Design Project for Zhaoshan Village, Bao'an Town, Daye City (Hubei Province) (湖北省) 大冶市保安镇沼山村美好环境与幸福生活共同缔造规划设计项目, Internal planning report, n.d.

3 | Il caso studio di Zhaoshan: produzione e negoziazione di “public space”

Il villaggio di Zhaoshan 沼山 si trova nella contea di Bao'an 保安, città di Daye 大冶, provincia dello Hubei 湖北. Tra novembre 2023 e giugno 2024, una ex fabbrica di caolino è stata riconvertita in un centro comunitario multifunzionale (circa 1.500 m²) definito, nei documenti ufficiali, come “*public cultural center*”, parte di uno spazio definito “*gonggong kongjian*”, e come parte integrante del più ampio progetto di creazione della Zhaoshan Village Scenic Area.

La riconversione non è un intervento isolato, ma costituisce uno dei nodi infrastrutturali della futura *Rural Scenic Area*, un progetto turistico-culturale promosso dal governo municipale di Daye e sviluppato dalla società locale di investimenti culturale-turistici, con l'obiettivo di ottenere la classificazione nazionale 4A, che identifica le destinazioni rurali considerate strategiche dalla politica turistica cinese.

A livello strategico, la Chinese Academy of Urban Planning and Design (CAUPD) ha elaborato il quadro generale per la trasformazione dell'area, definendo obiettivi, criteri progettuali e linee guida sulla base delle direttive nazionali per le *scenic areas*. Tali linee guida richiedevano: integrazione paesaggistica, identità locale, flessibilità d'uso (mostre, attività collettive, commercio leggero). Secondo il programma funzionale, il centro avrebbe dovuto ospitare:

- sala per eventi e mostre temporanee;
- spazi per formazione agricola e artigianato locale;
- attività comunitarie (riunioni, danze collettive);
- aree commerciali dedicate ai prodotti rurali;
- un info-point turistico a uso stagionale.

All'esterno, il progetto prevedeva una piazza paesaggistica destinata a eventi e mercati, aree per attività agrodidattiche e un parcheggio dedicato ai visitatori. L'impianto progettuale si fonda su tre principi guida: (1) immersione locale, cioè continuità con il paesaggio rurale e valorizzazione degli elementi industriali preesistenti; (2) adeguamento ai bisogni contemporanei, con spazi flessibili e riconfigurabili; (3) trasformazione a bassa intensità di carbonio, attraverso tecniche leggere e uso di materiali locali.

La realizzazione ha coinvolto una struttura multilivello:

- Governo locale di Daye, promotore dell'iniziativa e garante della cornice amministrativa;
- Società incaricata del finanziamento dell'intervento;
- Comitato del villaggio di Zhaoshan, fornitore del *rural collective land* e interlocutore diretto con la comunità locale.
- *Bannong Life – Wuhan Technology Development Co., Ltd.* (半农生活（武汉）科技发展有限公司), società specializzata in servizi per aree rurali, incaricata della progettazione dell'offerta culturale e della futura gestione operativa.

Questa composizione evidenzia sin dall'inizio una governance mista, in cui autorità, capitale statale e altri operatori concorrono alla definizione e regolazione dello spazio, condizionandone le modalità di accesso e di uso.

L'osservazione etnografica condotta tra novembre 2023 e giugno 2024 ha mostrato come il centro non sia stato semplicemente costruito “secondo progetto”, ma co-prodotto da una pluralità di attori: progettisti, comitato del villaggio, maestranze locali, società di gestione e, in forma più informale, membri della comunità. Accanto alle attività strettamente costruttive, si sono osservate forme di negoziazione quotidiana, nella quale si discutevano materiali, configurazioni degli ambienti e destinazioni d'uso.

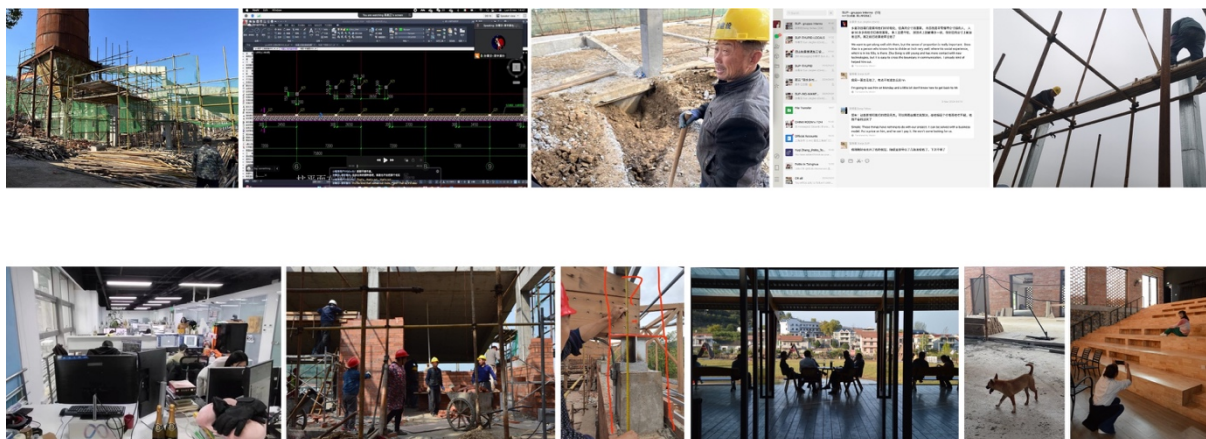


Figura 1 | Fase di cantiere del progetto di riconversione della ex fabbrica di caolino a Zhaoshan Village (Hubei). L'immagine documenta la co-produzione dello spazio attraverso il coinvolgimento di progettisti, maestranze e membri della comunità locale.
Fonte: documentazione dell'autore, ricerca etnografica sul campo (2023-2024).

Questi micro-processi hanno rivelato come le intenzioni progettuali venissero progressivamente adattate in base a vincoli tecnici, disponibilità di risorse e aspettative locali. Il risultato è uno spazio che non emerge come applicazione lineare dei documenti ufficiali, ma come prodotto collettivo, plasmato da decisioni distribuite, mediazioni e negoziazioni. In questo processo, l'idea di *publicness* evocata dal termine *gonggong* non appare come una qualità predefinita, bensì come un insieme di pratiche situate: dall'organizzazione dei flussi e degli accessi, alla configurazione degli spazi aperti, fino all'introduzione di funzioni non previste. La fase di cantiere ha dunque funzionato come arena di mediazione, nella quale si sono intrecciati obiettivi politici, esigenze economiche e pratiche sociali. Lo spazio risultante porta impressi fin dall'origine i segni di questa governance ibrida e stratificata: ciò che nei documenti è descritto come «*public space*» è, nella pratica, un dispositivo continuamente rinegoziato, modulato e talvolta limitato. Non per incoerenza progettuale, ma per la natura stessa del processo di co-produzione.

4 | Metodo di indagine

Al fine di verificare in quali contesti e in quali situazioni è stata usata l'espressione *public space* nell'ambito del progetto di Zhaoshan, nella ricerca delle fonti di progetto si sono privilegiati i documenti ad esso direttamente connessi, tralasciando i documenti governativi più generali riguardanti la rivitalizzazione e lo sfruttamento turistico delle aree rurali. È nostra convinzione, infatti, che ciascun progetto di rivitalizzazione rurale, pur afferendo, da un punto di vista normativo, ai documenti relativi alle politiche nazionali delineate nel secondo paragrafo, abbia caratteristiche proprie, non assimilabili ad altri contesti, quali la natura della committenza, il processo di selezione del design studio, l'assegnazione e la realizzazione dei lavori, che necessariamente risentono delle peculiarità geografiche e istituzionali del territorio locale.

Nel nostro caso specifico, facciamo riferimento a due tipi di fonti: testuali e non testuali. Le fonti testuali in lingua originale sono:

1. *Presentazione del piano di sviluppo della zona rurale della città di Daye* (Chinese Academy of Urban Planning)²;
2. *Progetto di pianificazione e progettazione per la creazione congiunta di un ambiente bello e una vita felice del villaggio di Zhaoshan* (Chinese Academy of Urban Planning)³;
3. *Presentazione del piano di riqualificazione per la creazione di un'attrazione turistica di grado 4A nel villaggio di Zhaoshan* (Chinese Academy of Urban Planning)⁴;
4. Progetto per la ristrutturazione della ex fabbrica nel villaggio di Zhaoshan⁵;
5. Articolo di presentazione del progetto sul numero 8/2024 della rivista *建筑学报 Jianzhu Xuebao* (Architectural Journal), i cui autori sono i progettisti del progetto in discussione⁶.

Le fonti non testuali comprendono le trascrizioni delle interviste a pianificatori della China Academy of Urban Planning and Design e a un rappresentante di Bannong Life – Wuhan Technology Development Co., Ltd. (半农生活 (武汉) 科技发展有限公司), società specializzata in servizi per le aree rurali.

Tale analisi delle fonti ha avuto come scopo principale individuare i casi in cui sono stati impiegati termini relativi al concetto di *public space* in riferimento al contesto dello specifico progetto di Zhaoshan, collegando ciascun caso ad uno spazio effettivo o a un'attività osservata, di cui era stata precedentemente effettuata la mappatura. Questo ci ha consentito di rilevare le discrepanze tra la retorica progettuale e le pratiche reali, per le quali i tratti semantici relativi ai termini utilizzati non sempre si sono rivelati congrui in base alle definizioni conosciute. L'importanza di una più precisa articolazione semantica del concetto di "*public space*" (in ambito rurale, ma non solo) serve all'osservatore non cinese a comprenderne la vera natura a partire dall'analisi del luogo stesso. Privilegiamo, in sostanza, un approccio pragmatico-deduttivo, rispetto a un approccio teorico-induttivo. La nostra attenzione alle parole usate, alla polifonia di voci delle varie parti in causa e al contesto in cui avvengono i fenomeni descritti, l'individuazione delle norme sociali e dei rapporti di potere sottesi a tali fenomeni, la ricerca di possibili significati simbolici inerenti ai comportamenti degli agenti, sono frutto dell'esigenza di andare oltre a "ciò che appare" e anche a "ciò che viene descritto" dagli agenti primari, e risentono fortemente del concetto geertziano di *thick description* (Geertz, 1973).

5 | Discussione

L'analisi del caso di Zhaoshan mette in luce come l'etichetta di *gonggong kongjian*, comunemente tradotta come "*public space*", svolga un ruolo prevalentemente retorico più che descrittivo. Con "retorico" intendiamo un uso del termine che non restituisce fedelmente le pratiche concrete, ma che opera come dispositivo legittimante (ovvero iscrive l'intervento nella cornice istituzionale della *Rural Revitalization Strategy*), performativo (ovvero orienta la percezione dello spazio e produce effetti simbolici sugli usi attesi)

² China Academy of Urban Planning and Design (中国城市规划设计研究院). Daye City Harmonious and Beautiful Countryside Demonstration Area Construction Plan: Proposal Report 大冶市和美乡村示范片建设规划·方案汇报. Internal planning report, n.d.

³ China Academy of Urban Planning and Design (中国城市规划设计研究院), Beautiful Environment and Happy Life Co-Creation Planning and Design Project for Zhaoshan Village, Bao'an Town, Daye City (Hubei Province) (湖北省) 大冶市保安镇沼山村美好环境与幸福生活共同缔造规划设计项目, Internal planning report, n.d.

⁴ China Academy of Urban Planning and Design (中国城市规划设计研究院). Daye Zaoshan Ancient Village "Peach Township" 4A Scenic Area Upgrade Planning Project 大冶沼山古村桃乡创建 4A 级景区提升规划项目. Internal planning report, n.d.

⁵ Tsinghua University Architectural Design and Research Institute, Sup Atelier (清华大学建筑设计研究院·素朴工作室). "Taoli" - Design Scheme for the Renovation of the Old Clay Factory in Zhaoshan Village, Daye "桃里"-大冶沼山村老土厂改造项目方案设计. Planning and architectural design report, August 2023.

⁶ "我们发现对于乡村的营建项目, "怎么做"优先于"长啥样" ". See: 孙菁芬, 褚英男, 高唯芷, 宋晔皓 (2024) 沼山实验: 一种乡村公共建筑可持续原型探索 (Zhaoshan Experiment: Typological Explorations of a Sustainable Public Architecture in Rural China). In: 建筑学报 (Architectural Journal). 专题 设计导向的建筑技术类教学 (special Topic-Design-Guided Architectural Technological Teaching), 2024, 8; n. 669.

e politico (ovvero abilita risorse e riconoscimenti istituzionali, come la classificazione turistica 4A). In questo senso, l'etichetta non garantisce corrispondenza con le pratiche effettive osservate, ma contribuisce a inscrivere il progetto in un discorso nazionale e a renderlo riconoscibile all'interno di logiche di governance multilivello. La traduzione di *gonggong kongjian* in “*public space*” tende infatti a universalizzare un lessico culturalmente situato, con il rischio di appiattire differenze semantiche e operative già nella fase progettuale (Mitchell, 2003).

L'osservazione empirica mostra che lo spazio così definito non costituisce una categoria stabile, ma emerge come un campo negoziato, in cui regole, accessi e usi si modificano in funzione di circostanze e attori. Durante la fase di cantiere, il sito ha operato come “arena di mediazione” (Geertz, 1973), in cui progettisti, comitato del villaggio, maestranze, operatori e abitanti hanno co-prodotto lo spazio attraverso micro-negoziazioni su materiali, layout e tempi di attivazione. Ne è risultato uno spazio situato e processuale, non riducibile né alla retorica del “*public*” né a tassonomie tipologiche predefinite.

In linea con Ramondetti (2022), l'attribuzione di *publicness* partecipa a un più ampio dispositivo di “arricchimento” narrativo, che contribuisce a qualificare l'opera e a collocarla entro retoriche abilitanti, necessarie per l'accesso a risorse e riconoscimenti istituzionali, come la classificazione turistica 4A. In questo senso, il “*public space*” risulta dichiarato nei documenti, ma nelle pratiche concrete assume forme ibride (tra comunitario, istituzionale e commerciale), intermittenti (aperte solo in determinati momenti o eventi) e talvolta selettive (riservate a utenti specifici, come turisti o ospiti istituzionali).

Il valore del termine risiede dunque meno nella sua capacità descrittiva e più nella sua forza performativa: definire uno spazio come “*public*” significa orientarne la percezione e giustificarne l'esistenza, più che restituirne fedelmente le modalità di fruizione. Lo studio riguarda un singolo caso, ma il metodo adottato – confronto tra documenti e pratiche, combinato con la *thick description* – è trasferibile ad altri contesti rurali cinesi, dove politiche, filiere turistiche e dispositivi linguistici si intrecciano in modo analogo.

6 | Conclusioni

Il caso di Zhaoshan mostra come *gonggong kongjian* non rinvii a una categoria stabile, ma a pratiche e significati prodotti nella relazione tra politiche, economie rurali e forme locali di socialità. L'etichetta “*public space*” svolge una funzione performativa e legittimante, ma non descrive la complessità degli usi, dei regimi d'accesso e delle attivazioni temporanee che caratterizzano lo spazio.

L'esposizione a questo contesto indica che la *publicness* non è un attributo astratto, bensì un processo situato e negoziato. Osservare come lo spazio venga interpretato, regolato e abitato invita a interrogare criticamente le categorie che le discipline progettuali considerano universali. Il caso esplorato, più che illustrare la natura del *public space* in Cina, intende suggerire che ogni contesto genera forme situate di collettività, visibilità e accesso, che richiedono strumenti di lettura attenti alle specificità locali, indipendentemente dalle etichette ad esso attribuite.

Ciò che apprendiamo dal confronto con pratiche in contesti geografici e culturali diversi influisce anche sul modo in cui produciamo conoscenza. Tale confronto ci invita a distinguere tra il lessico istituzionale e gli usi effettivi dello spazio che esso definisce. Questo contributo non propone definizioni prescrittive, ma sollecita una postura interpretativa capace di riconoscere una *publicness* plurale e di evitare semplificazioni concettuali, mantenendo aperta la possibilità di descrizioni molteplici e contestuali.

Attribuzioni

La redazione delle sezioni 1, 2, 3, 5 e 6 è di Giulia Montanaro. La sezione 4 è stata redatta da Federico Madaro, che ha inoltre supervisionato l'intero contributo, apportando la propria competenza di sinologo nella revisione critica e nell'elaborazione finale del testo.

Riferimenti bibliografici

- Ahlers A.L., Schubert G. (2010), “Building a New Socialist Countryside? Only a Political Slogan?”, in *Journal of Current Chinese Affairs*, vol. 39, n. 4, pp. 35-62.
- Gao Q., Garfinkel I., Zhai F. (2009), “Anti-poverty effectiveness of the Minimum Living Standard Assistance Policy in urban China”, in *Review of Income and Wealth*, vol. 55, pp. 630-655.
- Geertz C. (1973), *The Interpretation of Cultures*, Basic Books, New York.
- Habermas J. (1962), *Strukturwandel der Öffentlichkeit. Untersuchungen zu einer Kategorie der bürgerlichen Gesellschaft*, Luchterhand, Neuwied.
- (1989), *The Structural Transformation of the Public Sphere*, MIT Press, Cambridge (MA).

- Hou J. (ed., 2010), *Insurgent Public Space: Guerrilla Urbanism and the Remaking of Contemporary Cities*, Routledge, London-New York.
- Liu Y.S. (2018), “Research on the urban-rural integration and rural revitalization in the new era in China”, in *Acta Geographica Sinica*, vol. 73, n. 4, pp. 637-650 (in Chinese).
- Liu Y., Zang Y., Yang Y. (2020), “China’s rural revitalization and development: Theory, technology and management”, in *Journal of Geographical Sciences*, vol. 30, pp. 1923-1942.
- Long H., Tu S., Ge D., Li T., Liu Y. (2016), “The allocation and management of critical resources in rural China under restructuring: Problems and prospects”, in *Journal of Rural Studies*, vol. 47, pp. 392-412.
- López-Dinardi M. (2023), *Architecture from Public to Common*, Routledge.
- Low S., Smith N. (eds., 2006), *The Politics of Public Space*, Routledge, New York-London.
- Madanipour A. (2003), *Public and Private Spaces of the City*, Routledge, London-New York.
- Mitchell D. (2003), *The Right to the City: Social Justice and the Fight for Public Space*, The Guilford Press, New York-London.
- Ramondetti L. (2022), *The enriched field. Urbanising the Central Plains of China*, Birkhäuser, Basel.
- Smith N.R. (2021), *The end of the village: planning the urbanization of rural China*, University of Minnesota Press, Minneapolis.
- Su B. (2011), “Rural Tourism in China”, in *Tourism Management*, vol. 32, n. 6, pp. 1438-1441.

Riconoscimenti

L'autrice, Giulia Montanaro, desidera ringraziare il team di Sup Atelier per l'opportunità offerta e il costante sostegno nello svolgimento della ricerca di dottorato da cui trae origine il presente contributo.

Planum Publisher e Società Italiana degli Urbanisti
ISBN 978-88-99237-86-8
Volume pubblicato digitalmente nel mese di giugno 2026
Pubblicazione disponibile su www.planum.net |
Planum Publisher | Roma-Milano

